

TE DEUM 2018

Liturgia di fine anno

31 dicembre, ore 17.30, Chiesa Cattedrale

Illustri Autorità,
Cari Fratelli e Sorelle,

abbiamo appena cantato il Te Deum, per rendere lode al Signore e confermare la nostra filiale gratitudine per i doni che Egli ci ha elargito durante questo anno che oggi si chiude.

Un anno volge al termine; si apre un anno nuovo!

E' importante perciò riservarci un momento di riflessione e meditazione sul tempo che passa, nel quale è inserita la nostra esistenza. Sul piano spirituale, ciascuno di noi è chiamato a ritrovarsi con sé stesso, con la propria fede, con il proprio stile di vita, con la linearità e la correttezza dei rapporti interpersonali, con i comportamenti avuti come cristiano e come cittadino.

Ovviamente, il tipo di risposta rispetto a questi interrogativi delinea e qualifica senza dubbio la singola persona ma concorre anche a determinare e caratterizzare il volto e l'immagine di tutta la comunità ecclesiale e dell'intera Città.

Sotto l'aspetto più propriamente sociale, dobbiamo dire che si è avuto modo di vedere, per esempio, una continuità e una consistenza di presenze turistiche, che stanno a significare una Napoli credibile, interessante e accogliente, cordiale e, in linea di massima, rassicurante.

Ne ha tratto giovamento l'economia generale, ma forse non c'è stato un riverbero positivo sulla crescita complessiva, cui concorrono le condizioni e l'apporto di tutti.

Difatti, dobbiamo constatare che, purtroppo, ancora c'è mancanza di lavoro che costituisce il problema dei problemi ed è la causa primaria di tanti mali, che si manifestano con il vacillare o la

disgregazione di tante famiglie, con il determinare reati contro il patrimonio, con l'alimentare l'incremento delle formazioni malavitose.

Tanti padri di famiglia sono rimasti senza lavoro e, nel contempo, schiere di giovani, anche diplomati, laureati e specializzati, sono in lista di attesa perenne e rischiano di trascorrere nell'ozio e nella delusione gli anni più belli e produttivi della loro vita.

Sappiamo bene che la mancanza di lavoro non è imputabile alla singola Autorità o alla singola Istituzione, perché è conseguenza di un complesso sistema economico, nazionale e internazionale.

Sappiamo, altresì, che il bene comune si realizza soltanto se c'è sinergia tra Istituzioni, parti politiche e forze sociali. Rispetto a questo obiettivo la vecchia affermazione dei Vescovi del Sud è più che mai valida: Non si cresce se non insieme!

Se l'obiettivo, dunque, resta il bene comune, è necessario e fondamentale l'Impegno di tutti a ricercare punti di incontro e di convergenza. Altrimenti ne soffre la comunità, perché dal contrasto non nasce alcunché di buono e di nuovo, ma soltanto inconcludenza, rinvii, ritardi, mancata soluzione dei problemi.

E allora quale auspicio possiamo fare? Quale augurio sentiamo di esprimere prima di ogni altra cosa? Che cosa possiamo chiedere al Signore per il nuovo anno?

Prima di ogni altra cosa, vogliamo chiedere a Dio che ci doni la pace, ci aiuti a trovare e a realizzare la pace, che non è un modo di dire ma è la risultante di un modo di essere e di fare.

La pace, infatti, la dobbiamo realizzare innanzitutto nelle nostre coscienze, nelle famiglie, nei rapporti interpersonali, nella società.

Si arriva alla pace attraverso la giustizia, la civile convivenza, l'osservanza delle leggi e delle regole, il rispetto della persona.

La pace, insomma, è il presupposto per avere una società a dimensione umana, nella quale non prevalga l'omologazione, ma l'affermazione dei ruoli, delle competenze, delle capacità.

La pace, infatti, è la pre-condizione della giustizia sociale e, quindi, del riconoscimento dei diritti individuali e, prima ancora, dell'attuazione del diritto al lavoro, che è un diritto inalienabile della persona.

Ma, per avere la pace e, pertanto, la giustizia sociale, il lavoro e la sicurezza personale, c'è bisogno di superare ogni remora e ogni barriera, per mettere in campo l'impegno corale di tutti i soggetti della società civile, compresa la Chiesa.

Nessuno può pensare di realizzare migliori condizioni di vita e di sviluppo agendo da solo o in contrapposizione ad altri. Lavorare insieme è un doveroso esercizio di democrazia e di libertà.

Cari Amici, mentre ci accingiamo a varcare la soglia del nuovo Anno chiediamo al Signore di aiutarci a fare della nostra terra, di Napoli, della Campania una concreta fucina di pace, lanciando iniziative e messaggi positivi, che siano motivo di cambiamento e di speranza, oscurando le news negative della delinquenza e delle baby gang.

Il Signore Misericordioso esaudisca questo nostro anelito di pace, facendo cadere su tutta la nostra comunità abbondante grazia.

Dio vi benedica e, come sempre,

'A Maronna c'accompagna!